

SAGGI

LA COMUNICAZIONE AMMINISTRATIVA ONLINE TRA INNOVAZIONE E CONSERVAZIONE. OSSERVAZIONI SULL'ESPRESSIONE DELLA FINALITÀ

Elena Tombesi

 ORCID: 0000-0002-0159-6462

Università di Bologna (01111rn36)

Abstract

Il contributo analizza la comunicazione amministrativa online, evidenziando la tensione tra innovazione digitale e persistenza del burocratese. Nonostante il mezzo utilizzato e l'ampia diffusione di linee guida per la redazione dei testi amministrativi, la lingua amministrativa digitale continua a conservare tratti linguistici tradizionali, esito di un'inerzia linguistica e culturale. L'indagine, basata su un corpus di 74 testi amministrativi digitali della provincia di Firenze, si concentra sull'espressione della finalità, assunta come indicatore di tale inerzialità. I risultati mostrano un uso prevalente della preposizione semplice per, in linea con le raccomandazioni fornite dalle guide, seguita però spesso da forme nominalizzate anziché dal verbo all'infinito, determinando un aumento della densità informativa e una riduzione della chiarezza testuale. Emerge così una contraddizione tra prescrizioni semplificatrici fornite dalle linee guida e le effettive pratiche scritte.

Parole chiave: scrittura amministrativa, mezzo digitale, semplificazione linguistica, espressione della finalità

ONLINE ADMINISTRATIVE COMMUNICATION BETWEEN INNOVATION AND TRADITION: OBSERVATIONS ON THE EXPRESSION OF PURPOSE

This paper examines online administrative communication, highlighting the tension between digital innovation and the persistence of bureaucratic language. Despite the medium employed and the widespread dissemination of guidelines for drafting administrative texts, digital administrative language continues to retain traditional linguistic features, because of both linguistic and cultural inertia. The study, based on a corpus of 74 digital administrative texts from the Province of Florence, focuses on the expression of purpose, considered as an indicator of such inertia. The findings reveal a predominant use of the simple preposition per, in line with the recommendations provided by the guidelines;



Licensed under a Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International

© Elena Tombesi

Published online: 21/07/2026



Milano University Press

however, this is frequently followed by nominalized forms rather than infinitive verbs, resulting in increased informational density and reduced textual clarity. A contradiction thus emerges between the simplification-oriented prescriptions set out in the guidelines and actual writing practices.

Keywords: administrative writing, digital medium, linguistic simplification, expression of purpose

1. LINGUA AMMINISTRATIVA E TECNOLOGIE DIGITALI¹

Le innovazioni connesse all'uso delle tecnologie digitali hanno inciso in maniera profonda e strutturale sulle pratiche comunicative delle istituzioni pubbliche, basti pensare al poderoso incremento dell'accessibilità ai testi normativi introdotto grazie al Portale Normattiva, attraverso il quale è possibile consultare le norme dello stato italiano in versione multivigente e in modo ipertestuale, anche grazie ad un processo di riforme normative che dai primi anni Novanta ne hanno agevolato l'introduzione e l'adozione da parte delle PA². Tuttavia, le asimmetrie informative tra istituzioni e cittadini non sembrano essersi risolte. La diffusione dei siti istituzionali e l'uso stabile dei social network, anche in adempimento a obblighi normativi, pongono interrogativi non solo in termini di accessibilità, ma soprattutto rispetto alla capacità delle istituzioni di attivare reali flussi comunicativi³. Va preliminarmente considerato che una parte significativa della popolazione incontra ancora difficoltà nell'accesso e nella fruizione degli strumenti digitali, a causa di un persistente divario di natura generazionale, socioeconomica e cognitiva. Ne consegue che una comunicazione istituzionale fortemente orientata al digitale rischia, in assenza di misure compensative, di produrre effetti escludenti (Marsocci, Papa 2023: 192).

Inoltre, se da un lato l'avvento dell'informatica ha condotto la lingua burocratica «non solo a spostare il suo centro di gravità dal mittente al destinatario, ma anche ad aprirsi al dialogo» (Sergio 2018: 15), dall'altro non si può ignorare che un certo grado di asimmetria è destinato a perpetuarsi in quanto «è lo Stato che, prima di tutto attraverso le leggi, detta le regole» (Cortelazzo 2014: 98). Tali considerazioni sono state recentemente ribadite in un volume pubblicato in occasione della ricorrenza della pubblicazione del *Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle pubbliche amministrazioni* del 1993 (Piemontese 2023).

¹ Desidero esprimere un sincero ringraziamento a Francesco Romano per i preziosi suggerimenti e il continuo supporto dimostrato nel corso della ricerca.

² Il riferimento è alla riforma introdotta dalla legge 241 del 1990 per arrivare al *Codice dell'Amministrazione Digitale* (CAD) introdotto nel 2005.

³ L'uso di siti web e social network orienta la comunicazione istituzionale lungo due principali direttrici: da un lato la pubblicazione di atti e documenti ufficiali, dall'altro la diffusione di informazioni e testi brevi a carattere divulgativo (Vellutino 2018).

Le iniziative e le attività svolte per migliorare la comprensibilità dei testi istituzionali si sono succedute negli anni. Si pensi alla *Guida alla scrittura istituzionale* (Cortelazzo, Pellegrino 2003), al *Manuale di scrittura amministrativa* (Franceschini, Gigli 2003), al *Manuale di stile dei documenti amministrativi* (Fioritto 2009), ma anche alla *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti (frutto di una collaborazione tra ITTIG CNR e Accademia della Crusca, 2011)*.

Nel 2022 è stata pubblicata dall'Agenzia per l'Italia Digitale (Designers Italia) la *Guida al linguaggio della Pubblica Amministrazione, uno strumento pensato per migliorare la comunicazione dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni*, affinché l'uso di una «lingua chiara, semplice, facilmente accessibile per le persone e per i dispositivi digitali» divenga «fattore abilitante per accedere alle informazioni istituzionali, ai documenti amministrativi e ai dati pubblici» (Vellutino 2018: 13).

La Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14 gennaio 2025 (“Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione”) indica l'AI Literacy come competenza digitale di base da promuovere nelle amministrazioni. Ciò significa che la Pubblica Amministrazione è incoraggiata ad adottare percorsi formativi sull'Intelligenza Artificiale (IA) come parte del proprio piano formativo. Sono sempre più diffusi i corsi di formazione rivolti agli enti locali tesi a migliorare l'efficienza dei servizi e dei processi amministrativi tramite l'uso dell'IA. Tuttavia, non sono ancora presenti percorsi formativi specificamente orientati all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la semplificazione della scrittura amministrativa, anche in ragione del fatto che solo da pochi anni sono stati pubblicati contributi scientifici dedicati a tale ambito⁴. Tra le iniziative meritorie in questa direzione è la progettazione del software SeMPL-IT, presentato il 12 novembre 2025 e sviluppato dall'Università del Molise; si tratta di un software basato sull'intelligenza artificiale pensato per semplificare i testi della Pubblica Amministrazione in base a specifici parametri (errori grammaticali e sintattici, lessico, lunghezza della frase, nominalizzazioni, verbi, testualità)⁵.

Come già evidenziato, nonostante le numerose iniziative intraprese negli ultimi anni per promuovere una maggiore trasparenza e accessibilità dei testi istituzionali, nonché il ricorso sempre più sistematico a strumenti e piattaforme digitali, la lingua della comunicazione amministrativa online continua a conservare molti tratti caratteristici della scrittura burocratica tradizionale, come confermano ricerche specifiche in materia⁶.

Il passaggio dal supporto cartaceo al mezzo digitale, in particolare al sito web istituzionale, non sembra infatti aver prodotto un cambiamento strutturale delle pratiche scrittorie, che spesso si limitano a una trasposizione dei tratti linguistici preesistenti in un nuovo ambiente mediale.

Una manifestazione di questa inerzialità si può cogliere analizzando l'espressione della finalità, una relazione concettuale centrale nei testi giuridico-amministrativi, alla quale tutte

⁴ Paci et al. (2024); Pascucci, Tavoanis (2024), Russodivito et al. (2024), Gigliotti, Pascucci (2025), Ondelli, Santoro (2025).

⁵ È possibile accedere al software attraverso il seguente link: <https://seml-it.unimol.it/ats> (ultimo accesso il 29 gennaio 2026).

⁶ Dapprima Lovari, Masini (2013), Lubello (2018) fino ai più recenti Giardiello, Romano (2023), Romano, Tombesi (2025).

le principali guide alla scrittura amministrativa dedicano uno spazio specifico, proprio in ragione del suo ruolo nel chiarire lo scopo di norme, procedure e azioni amministrative. L'attenzione rivolta a questa relazione consente di osservare in modo privilegiato le tensioni tra istanze innovative e persistenza di pratiche conservative nella lingua amministrativa digitale. Il presente contributo si propone quindi di indagare le modalità attraverso cui la finalità viene espressa nei testi informativi per la pubblica utilità diffusi sui siti web delle amministrazioni pubbliche e destinati a cittadini italiani e stranieri, con lo scopo di approfondire il rapporto tra scelte linguistiche adoperate, indicazioni normative e caratteristiche proprie del mezzo digitale utilizzato per la comunicazione con i cittadini.

Tra le varie relazioni tra processi istaurate all'interno del testo, la finalità si contraddistingue non solo per l'area concettuale basilica che rappresenta per gli esseri umani e per la ricchezza di mezzi di espressione che possiede (Prandi, Gross, De Santis 2005: 17), ma anche per il fatto di costituire la relazione concettuale più utilizzata all'interno dei testi giuridico-amministrativi, poiché la funzione di spiegare lo scopo di una norma o di un'azione amministrativa è primaria all'interno di testi di questo tipo. Anche nei testi istituzionali sul web, che spesso servono per illustrare procedure attraverso le quali conseguire documenti, permessi e contributi, l'espressione della finalità è ovviamente una delle relazioni concettuali più utilizzate.

2. LE RESISTENZE DELLA (E NELLA) SCRITTURA AMMINISTRATIVA

Sebbene il mezzo utilizzato e la diffusione delle numerose linee guida dovrebbero aumentare la trasparenza, i testi amministrativi digitali conservano molti dei tratti tipici della scrittura burocratica tradizionale, che possono essere letti come una forma di resistenza o più semplicemente di inerzia. Molto spesso l'inerzia dipende da questioni organizzative interne legate alle pubbliche amministrazioni. Riprendo a questo proposito le parole di Stefano Pepe nell'introduzione le *Linee guida per le pubbliche amministrazioni: la comunicazione a stampa*⁷

La scarsa attitudine a scrivere in modo chiaro è stata favorita anche dai meccanismi di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nelle quali ha largamente dominato il principio non scritto che è meglio non assumersi nessuna responsabilità. Di fronte ad un precetto normativo poco chiaro, il funzionario che deve predisporre una circolare o inviare una comunicazione scritta ad un cittadino tende a riprodurre - rendendole spesso ancor più oscure - le espressioni contenute nelle leggi. Oscurare il linguaggio serve ad oscurare le responsabilità.

Tuttavia, la resistenza non è solo linguistica: è anche - e prima di tutto - culturale: il

⁷ Documento disponibile online al seguente indirizzo: <http://www.matteoviale.it/biblioteche/approfondimenti/sepe.pdf> (ultimo accesso il 18 dicembre 2025).

linguaggio burocratico oscuro può persistere per una scarsa formazione linguistica, per abitudine, per inerzia istituzionale, ma anche per una certa «resistenza culturale al cambiamento, tipica soprattutto di una leva di burocrati abituati all'unilateralità della comunicazione e ad autocompiacersi nell'uso del burocratese, ritenuto cifra stilistica dotata di una valenza quasi sacrale» (Sergio 2018: 19-20).

Nei testi non tipizzati e privi di effetti giuridici diretti, redatti per informare e orientare i cittadini, la chiarezza espressiva rappresenta un requisito essenziale. Tuttavia, anche questa forma di comunicazione risente spesso del ricorso a registri stilistici tradizionali e stereotipati, che contribuiscono ad ampliare la distanza tra istituzioni e cittadini. Ciò conferma che il problema della comunicazione istituzionale affonda le proprie radici in fattori culturali profondi e non può essere risolto esclusivamente attraverso prescrizioni normative, ma richiede un processo di consapevolezza e responsabilizzazione degli attori coinvolti (Marsocci, Papa 2023: 194).

Nei secoli il linguaggio burocratico-amministrativo si è mantenuto sostanzialmente immutato per molte delle sue caratteristiche strutturali e stilistiche⁸. I testi amministrativi imitano l'impostazione della lingua dei testi normativi, spesso degradandone l'assetto testuale (Bruni, Raso 2002: 250). In tale contesto, non sorprende che si manifestino talvolta atteggiamenti di resistenza o di scetticismo nei confronti di processi di ammodernamento linguistico, motivati anche dal timore che una semplificazione espressiva possa comportare non solo la perdita di un certo grado di formalismo, ma anche un indebolimento della precisione e del contenuto giuridico dei testi.

Lo scetticismo verso l'ammodernamento della lingua raggiunge talvolta esiti paradossali: ne offre un significativo esempio Cortelazzo (2014), nel quale viene mostrata la riproduzione integrale di un passaggio normativo (l'articolo 33 del decreto-legge n. 69/2013) relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana, inserito senza adattamenti in una pagina del sito «Semplifica Italia». Poiché i testi legislativi sono frequentemente redatti senza attenzione alla loro leggibilità per i cittadini (Libertini 2011; Zaccaria 2012: 13), la semplice trasposizione del dettato normativo risulta inadeguata in contesti di comunicazione istituzionale orientati alla semplificazione. Per di più, la pagina informativa sulle procedure per ottenere la cittadinanza e destinata allo straniero nato in Italia recita, in perfetto burocratese, il titolo "procedure per l'acquisizione della cittadinanza", una formulazione che contrasta sia con il mezzo di diffusione usato, sia con i destinatari del testo.

Il burocratismo tradizionale può assumere sul web un carattere esasperato, talora incongruo; l'ambiente digitale può quindi costituire un osservatorio privilegiato dal quale attingere e indagare i tratti inerziali della scrittura amministrativa. Un esempio di questa inerzia emerge significativamente nel modo in cui viene formulata la finalità, una relazione concettuale che, proprio per la sua centralità, è ampiamente trattata in tutte le linee guida alla scrittura amministrativa.

⁸ A proposito della antichità di alcuni vizi della scrittura burocratica, Lubello cita l'esempio di una relazione di un diplomatico genovese scritta da Madrid nel 1520, nella quale si osserva un italiano sorvegliato, ma pur sempre ricco di stilemi burocratici, «come i sovrabbondanti deittici anaforici e cataforici, che corrispondono ai moderni la suddetta convocazione, il predetto accordo» (Lubello 2017: 80).

3. COSA DICONO LE GUIDE PER LA REDAZIONE DEI TESTI AMMINISTRATIVI SULL'ESPRESSIONE DELLA FINALITÀ

All'interno della frase complessa, la finalità può essere resa in tantissimi modi: può essere introdotta da congiunzioni (*affinché, perché*), locuzioni (*al fine di, allo scopo di*) e preposizioni semplici (*per, a, di, da, in*). In ogni caso, «la finalità è innanzitutto una relazione tra processi [...]». Ogni nome predicativo in grado di dare il nome a questa relazione - da *scopo* a *desiderio*, da *obiettivo* a *intenzione*, da *vista* a *sogno* - può avere dunque un ruolo attivo nella messa in forma di una relazione finale (Prandi, Gross, De Santis, 2005: 19). In termini strettamente concettuali, la finalità è proiettata nel futuro e coincide con l'intenzione di un agente: ciascuna delle forme utilizzate per esprimere la finalità identifica di base questo nodo concettuale, ma gli impone una prospettiva specifica, valorizzando un determinato tratto di quella struttura concettuale. La lingua offre quindi una serie di opzioni da cui attingere per esprimere il medesimo nucleo concettuale.

Rispetto all'espressione della finalità, alcune guide, come il *Manuale di scrittura amministrativa* (Franceschini & Gigli 2003: 120), suggeriscono espressamente la sostituzione delle locuzioni complesse *allo scopo di, al fine/ ai fini di* con la preposizione *per*. Analoghe considerazioni sono contenute nella *Guida alla scrittura istituzionale* (Cortelazzo, Pellegrino 2003: 119), per il manuale *Obiettivo farsi capire. Scrivere testi chiari per il cittadino* (Comune di Cremona: 18) e per il manuale *Chiariamoci! Regole, suggerimenti e consigli di buona scrittura pubblica* (Provincia di Genova, 2005: 13). Come noto, l'uso di connettivi pesanti, ossia elementi di collegamento logico sintattico di due o tre parole invece di una (Rati 2025: 185), è uno dei tratti tipici del linguaggio giuridico-amministrativo (Serrianni 2003: 116). La sostituzione di un connettivo “pesante” con un connettivo “leggero” è suggerita nella maggior parte delle linee guida.

Altre guide, invece, non fanno esplicito riferimento alla necessità di sostituire *al fine di* con la preposizione *per*, ma raccomandano di usare preposizioni e congiunzioni semplici rispetto a quelle complesse. Tra queste, il *Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle pubbliche amministrazioni* (Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la Funzione pubblica 1993), la *Guida al linguaggio della Pubblica Amministrazione* (Designers Italia, 2022), e la *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, in cui si fa presente ai redattori che la presenza nel testo di «connettivi frasali troppo lunghi, arcaici o involuti ne rallentano la comprensione» (CNR ITTIG, Accademia della Crusca 2011: 15-16).

Rispetto all'espressione della finalità, assume particolare rilievo la regola 13 della Guida dedicata all'uso dei “termini giuridici o tecnici” (CNR ITTIG, Accademia della Crusca 2011: 26). Tale regola ammette l'impiego di tecnicismi solo quando essi risultino effettivamente necessari, ossia quando designino concetti, nozioni o strumenti propri di uno specifico ambito scientifico o tecnico; in questi casi, tuttavia, la Guida raccomanda che essi siano adeguatamente spiegati nei testi di servizio. A questi tecnicismi “necessari” si contrappongono i cosiddetti tecnicismi collaterali, il cui utilizzo non risponde a reali esigenze comunicative, ma a una scelta stilistica che tende ad allontanarsi dal linguaggio comune (CNR ITTIG, Accademia della Crusca 2011: 26).

4. IL CORPUS

L'indagine illustra i risultati di una prima indagine di natura qualitativa condotta su un corpus di 74 testi digitali prodotti da 37 amministrazioni pubbliche della provincia di Firenze e costituito da un totale di 65.100 token⁹. I testi sono estratti dal portale PAeSI, il portale della Regione Toscana dedicato alla comunicazione di procedure e norme in materia di immigrazione, che prevede un accesso dedicato ai cittadini per ricercare informazioni su procedure e servizi. Dalla sezione “Servizi dei comuni” è possibile visionare tutte le province (e i comuni) di interesse e accedere tramite link direttamente alla pagina web del comune selezionato relativa ai servizi¹⁰.

Secondo la classificazione proposta da Vellutino (2018), i testi analizzati rientrano nella categoria dei testi informativi per la pubblica utilità, ovvero testi istituzionali di tipo mediale, che riformulano i linguaggi delle fonti primarie. Nello specifico, sono stati selezionati solo i testi dedicati alla procedura amministrativa di iscrizione nei registri anagrafici del Comune di residenza e quelli dedicati alle pratiche per richiedere la carta d'identità elettronica, due procedure che riguardano i cittadini italiani e quelli stranieri e che quindi necessitano di un certo grado di trasparenza comunicativa.

La decisione di concentrare l'analisi su questa tipologia testuale, piuttosto che su altri tipi testuali (ad esempio gli atti amministrativi), deriva dall'esigenza di esaminare testi di natura mediale, concepiti originariamente per il web, al fine di verificare *se e in che misura* il mezzo di diffusione incida sulle modalità della scrittura istituzionale e quindi sulla semplificazione linguistica. *In particolare*, il contributo si propone di indagare le modalità ricorrenti di espressione della finalità all'interno dei testi istituzionali online, con una particolare attenzione all'uso della preposizione *per*.

L'osservazione del corpus è stata facilitata dallo strumento *concordanze* di *Sketch Engine*, al fine di vedere come i connettivi esaminati (*per*, *al fine di*) venissero realmente utilizzati e quale fosse il loro contesto sintattico, in ragione dei suggerimenti forniti dalle linee guida. Come già detto, la scelta di studiare questo tipo di testi è determinata dalla volontà di analizzare un tipo di testo, quello mediale, che fosse nato per il web, con l'obiettivo ultimo di osservare se il mezzo utilizzato influenza la scrittura istituzionale, in particolar modo rispetto all'espressione della finalità, collocando l'osservazione linguistica all'interno di una riflessione più ampia sulle innovatività e conservatività della comunicazione amministrativa nell'ambiente digitale.

5. L'ESPRESSIONE DELLA FINALITÀ NEL CORPUS

All'interno del corpus, la finalità è espressa come segue. In tutti gli altri casi il *per* svolge altre funzioni logico-sintattiche (introduttore di determinazioni di spazio, tempo, causa,

⁹ Sono esclusi dall'analisi 4 Comuni della provincia di Firenze che non rientrano nei parametri adottati per la selezione dei testi perché privi, al momento dell'analisi, di una pagina web specificatamente dedicata alla descrizione della procedura amministrativa.

¹⁰ Di seguito il link per accedere al portale PAeSI, sezione “Servizi dei comuni”: <https://www2.immigrazione.regione.toscana.it/homecittadini/> (ultimo accesso il 16 marzo 2026).

strumento, consecuzione, etc.):

a)	<i>per</i> + N	215
b)	<i>per</i> + V (inf.)	118
c)	<i>ai fini del</i> + N.	26
d)	<i>al fine di</i> + V (inf.)	11
e)	<i>affinché</i> + V	2
f)	<i>a</i> + N ¹¹	1

- a) *Per la verifica* del requisito della legittimità dell'occupazione dell'Immobile è necessario produrre documentazione attestante il titolo posseduto¹²;
- b) Servono inoltre, *per dichiarare* a quale titolo si occupa legittimamente l'immobile, gli estremi della registrazione del contratto di affitto, oppure i dati catastali dell'immobile di proprietà¹³;
- c) In applicazione di tali disposizioni, *ai fini della ricevibilità* delle dichiarazioni di residenza si forniscono di seguito le indicazioni in merito alla modulistica da allegare alla dichiarazione stessa¹⁴;
- d) In questo caso il richiedente avrà 10 giorni di tempo per presentare le proprie osservazioni scritte *al fine di* evitare l'annullamento della residenza e il ripristino della precedente situazione¹⁵;
- e) Nei casi in cui il richiedente la C.I.E sia minore di anni 18 e cittadino italiano è necessario che si presenti con entrambi i genitori per l'assenso all'espatrio [...] *affinché* l'Ufficiale di Anagrafe possa rilasciare una carta di identità valida per l'espatrio per il figlio minore¹⁶;
- f) Il sistema richiede SPID (identità digitale) *a tutela* dei dati del richiedente e certezza di essi¹⁷.

La preposizione *per* costituisce il mezzo più utilizzato per esprimere la finalità all'interno del nostro corpus. Essa si caratterizza per l'assenza di marcatura semantica, in quanto non codifica esplicitamente l'intenzionalità del soggetto agente, ma si limita a indicare il

¹¹ La subordinata finale introdotta da *a* + sostantivo è un costrutto frequente nell'italiano antico (Prandi, Gross, De Santis, 2005: 297).

¹² Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.reggello.fi.it/servizi/anagrafe-e-stato-civile/cambio-di-residenza> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

¹³ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.capraia-e-limite.fi.it/residenza-in-tempo-reale/> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

¹⁴ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.signa.fi.it/it/page/cambio-di-residenza> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

¹⁵ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.vicchio.fi.it/servizi/anagrafe-e-stato-civile/iscrizione-anagrafica-residenza> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

¹⁶ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.pelago.fi.it/servizi/anagrafe-e-stato-civile/carta-di-identita-cartacea> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

¹⁷ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/servizi/anagrafe-e-stato-civile/dichiarazione-di-residenza> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

fine come orientamento prospettico dell'evento descritto, il quale deve essere interamente inferito. Proprio in virtù di questa neutralità semantica, *per* può essere considerata la forma di espressione «di una finalità basica» (Prandi, Gross, De Santis 2005: 278). Come abbiamo visto nel paragrafo 3, tale preposizione rappresenta inoltre l'unica strategia di espressione della finalità esplicitamente raccomandata nelle principali linee guida per la scrittura amministrativa, mentre viene sconsigliato l'uso della locuzione pesante *al fine di*. La costruzione finale tipica *per* + V (con il verbo di modo infinito e al tempo presente) richiede sempre coreferenza tra il soggetto e l'agente della principale (es. g). Nel caso di soggetto impersonale, quando il verbo della proposizione principale è in forma attiva, l'agente coincide con il soggetto grammaticale (es. h) (Prandi, Gross, De Santis 2005: 282; Prandi 96: 69):

- g) L'interessato deve presentarsi allo sportello dell'ufficio anagrafe per effettuare un cambio di residenza;
- h) Per effettuare un cambio di residenza bisogna presentarsi allo sportello dell'ufficio anagrafe.

Al contrario, la subordinata finale di forma esplicita, introdotta dalle congiunzioni *affinché*, *perché* più il verbo al modo congiuntivo si utilizza quando non c'è coreferenza tra soggetto e agente della proposizione principale:

- i) Nel caso in cui il proprietario ritenesse che l'alloggio sia stato occupato abusivamente senza un titolo autorizzativo, [...], affinché *l'ufficiale di anagrafe* possa non concedere la residenza ai richiedenti, dovrà essere presentata a questo ufficio *la querela* della persona che ha subito l'indebita occupazione¹⁸.

Alla luce di tali considerazioni, si riserva un paragrafo specifico all'analisi qualitativa dell'espressione della finalità mediante l'uso di *per*, in ragione del suo ruolo prioritario all'interno delle linee guida per la redazione dei testi amministrativi.

5.1. La preposizione “per”

Nel corpus, la preposizione *per* è attestata in 1270 casi, ricoprendo varie funzioni logico-sintattiche e confermandosi la proposizione più utilizzata in italiano per esprimere la finalità.

Sul totale delle attestazioni, in 118 casi la preposizione *per* ha il valore di introdurre la proposizione finale attraverso la costruzione *per* + infinito (costrutto finale tipico), mentre in 215 casi è utilizzata come introduttore di una subordinata sostantivale, ovvero di una nominalizzazione con un nome d'azione (ess. 1-10), o di un'ellissi del verbo d'azione (ess. 11-14) (Prandi, Gross, De Santis 2005: 285). D'altronde, la maggior frequenza del costrutto

¹⁸ Per visionare l'intero testo: <https://www.comune.empoli.fi.it/Servizi/Dichiarazione-di-residenza> (ultimo accesso il 17 marzo 2026).

to *per* + N, rispetto a *per* + V era già stata evidenziata da Rati in uno studio sui connettivi testuali nella lingua normativa (Rati 2023: 441). La preferenza di questa scelta sintattica si lega evidentemente alla nota predilezione della lingua giuridica per le strutture nominali (Serianni 2012: 95).

I dieci esempi di nominalizzazione introdotti da *per* sono tutti seguiti da una proposta di riscrittura, che ha lo scopo di mostrare la maggiore trasparenza del costrutto finale del tipo *per* + infinito rispetto alla nominalizzazione. L'enunciato risulta più chiaro, più immediato nella presentazione delle informazioni e, cosa non da poco, più breve.

1. *Per la dimostrazione* dei rapporti di parentela (compreso filiazione e matrimonio) tra i membri della famiglia, serve idonea documentazione rilasciata dalle competenti Autorità straniere >>> *Per dimostrare* i rapporti di parentela (compreso filiazione e matrimonio) tra i membri della famiglia...
2. Sono necessari due giorni lavorativi *per la registrazione* della pratica >>> Sono necessari due giorni lavorativi *per registrare* la pratica...
3. Il procedimento *per l'accertamento* dei requisiti di iscrizione per l'iscrizione anagrafica deve concludersi entro 45 giorni >>> Il procedimento *per accertare* i requisiti di iscrizione per l'iscrizione anagrafica...
4. Soltanto *per l'aggiornamento* delle carte di circolazione dei veicoli sottoindicati, gli interessati devono recarsi presso la Motorizzazione Civile >>> Soltanto *per aggiornare* le carte di circolazione dei veicoli sottoindicati...
5. *Per la verifica* del requisito della legittimità dell'occupazione dell'immobile, è necessario produrre documentazione attestante il titolo posseduto e recante i dati catastali dell'immobile >>> *Per verificare* il requisito di legittimità dell'occupazione dell'immobile
6. I possessori di patente di guida italiana devono compilare i campi specifici nel modulo di dichiarazione di cambio residenza/abitazione *per l'annotazione* della variazione di indirizzo sulla patente >>> I possessori di patente di guida italiana devono compilare i campi specifici nel modulo di dichiarazione di cambio residenza/abitazione *per annotare* la variazione di indirizzo sulla patente
7. *Per la trasmissione* delle dichiarazioni anagrafiche per via e-mail occorre che la dichiarazione sia sottoscritta con firma digitale >>> *Per trasmettere* le dichiarazioni anagrafiche via e-mail occorre...
8. Il Consolato invierà al Comune di provenienza il modello ministeriale *per la richiesta* di iscrizione all'Aire >>> Il Consolato invierà al Comune di provenienza il modello ministeriale *per richiedere* l'iscrizione all'Aire
9. La CIE ha le dimensioni di una carta di credito ed è dotata di un microprocessore a radiofrequenza *per la memorizzazione* delle informazioni necessarie >>> La CIE ha le dimensioni di una carta di credito ed è dotata di un microprocessore a radiofrequenza *per memorizzare* le informazioni necessarie
10. *Per il rilascio e per il rinnovo* della carta di identità elettronica è previsto il pagamento di un corrispettivo di euro 22,00 >>> *Per ottenere o rinnovare* la carta di identità elettronica...
11. *Per (ricevere) informazioni* generali sulla residenza, consultare il file allegato

12. *Per* (presentare) *la domanda* è possibile utilizzare la modulistica allegata
13. Presso l'Ufficio Centrale Operativo, è attivato un numero verde al quale potranno rivolgersi *per* (ricevere) *informazioni* tutti coloro che non avranno ricevuto per posta il tagliando recante la variazione di indirizzo.
14. *Per* (richiedere) *l'iscrizione* in AIRE, un cittadino italiano residente a Dicomano deve...

Gli esempi mostrano che l'uso del *per*, sebbene sia fortemente consigliato in molti dei manuali redazionali, se utilizzato come introduttore di una nominalizzazione complica inutilmente il testo e mina la comprensione dell'enunciato. La semplificazione testuale non può essere ottenuta attraverso l'applicazione meccanica di una singola regola linguistica a livello frasale. In linea con quanto già evidenziato (Pani 2024; Cortelazzo 2021; Ferrari 2021), essa richiede piuttosto una visione globale del testo e della sua organizzazione complessiva, nonché un controllo consapevole degli effetti comunicativi prodotti. La scelta delle strategie di semplificazione deve quindi essere effettuata caso per caso, nell'ambito di una progettazione testuale che tenga conto del contesto, degli obiettivi comunicativi e dei destinatari.

6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Attraverso l'analisi qualitativa di un corpus di testi amministrativi digitali, il contributo mostra come la digitalizzazione, pur incidendo sulle modalità di accesso e di circolazione dei testi, non determini automaticamente una riconfigurazione delle strategie testuali e sintattiche proprie della tradizione linguistica giuridico-amministrativa.

Nel corpus esaminato, la finalità è affidata prevalentemente alla preposizione *per*, in linea con le indicazioni delle principali *Guide alla scrittura amministrativa*. Tuttavia, l'analisi delle concordanze mostra come il *per* introduca perlopiù una nominalizzazione (*per* + nome d'azione), che incrementa la densità informativa dell'enunciato e ne riduce la trasparenza. Ciò significa che, sebbene le Linee guida raccomandino l'uso della preposizione *per* per esprimere la finalità, tali indicazioni non risultano sufficienti a prevenire il ricorso alle nominalizzazioni, che si configurano come una persistente forma di resistenza alla semplificazione della scrittura amministrativa.

Si potrebbe quindi avanzare l'ipotesi che, nella compilazione delle linee guida alla scrittura amministrativa, si debbano fornire maggiori approfondimenti su come scrivere la parte di testo che segue l'inserimento della proposizione. Infatti, sebbene l'analisi delle occorrenze della preposizione *per* condotta sul corpus evidenzi l'ampio uso della preposizione a discapito del connettivo pesante *al fine di/ ai fini di* - in conformità con quanto indicato dalle principali guide alla scrittura amministrativa - l'osservazione sistematica delle concordanze rivela che *per* introduce molto spesso sintagmi nominali complessi e astratti (Garavelli 2001: 173-175). Tale configurazione sintattica, lungi dal semplificare il testo, può invece contribuire a incrementarne la densità informativa e a rendere meno immediata la comprensione dell'enunciato, soprattutto nei casi in cui la nominalizzazione occulti i ruoli agentivi o la struttura argomentale sottostante.

Questo dato appare particolarmente significativo se si considera che la nominalizzazione

rappresenta una delle caratteristiche più tipiche del linguaggio burocratico e amministrativo, ed è contemporaneamente uno dei tratti che le stesse guide alla scrittura istituzionale tendono a scoraggiare in nome della leggibilità e dell'accessibilità del testo. Ne deriva una tensione interna tra la prescrizione relativa all'uso della preposizione *per* e le concrete modalità di realizzazione sintattica dei segmenti che essa introduce, modalità che finiscono per riprodurre proprio quelle opacità testuali che dovrebbero essere evitate.

Sarebbe dunque auspicabile un ampliamento delle indicazioni fornite dalle guide, volto a includere non solo raccomandazioni puntuali, ma anche approfondimenti più articolati sull'uso delle nominalizzazioni e le diverse alternative sintattiche, con un'attenzione particolare alla resa complessiva dell'intero testo.

Tali considerazioni risultano maggiormente rilevanti se teniamo presente sia il mezzo utilizzato (pagina web), sia il tipo testuale (testo informativo). Infatti, nei testi nati per il web, la chiarezza informativa non dipende soltanto dalla scelta di singoli elementi lessicali o sintattici, ma dalla configurazione complessiva del testo, che dovrebbe tener conto delle modalità di fruizione tipiche dell'ambiente digitale. In tale prospettiva, la semplice sostituzione di un connettivo "pesante" con uno "leggero" non appare sufficiente se non accompagnata da un ripensamento dell'intero testo. Il digitale rischia così di limitarsi a una mera trasposizione di pratiche scritte preesistenti, senza favorire una efficace riformulazione testuale. I risultati suggeriscono quindi la necessità di integrare le linee guida con indicazioni di carattere testuale, in particolare sul controllo delle nominalizzazioni e sulla valorizzazione delle riformulazioni verbali nei testi informativi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGID (Designers Italia) (2022), *Guida al linguaggio della Pubblica Amministrazione*, <https://docs.italia.it/italia/designers-italia/writing-toolkit/it/bozza/index.html>.
- Benigni V., Iacobini C., Pompei A. (2025), “Verbi analitici e sintetici a confronto”, in Fiorentino G., Cioffi A., M. A. Simonelli (a cura di), *Amministrazione attiva. Semplicità e chiarezza per la comunicazione amministrativa*, Firenze, Cesati, pp. 213-226.
- Chiariamoci! Regole, suggerimenti e consigli di buona scrittura pubblica* (2005), Provincia di Genova, http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_genova.pdf.
- CNR ITTIG (2011), Accademia della Crusca, *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, Firenze, ITTIG.
- Comune di Cremona, *Obiettivo farsi capire. Scrivere testi chiari per il cittadino*, http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_cremona.pdf.
- Cortelazzo Michele A., Pellegrino F. (2003), *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma-Bari, Laterza.
- Cortelazzo Michele A. (2021), *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Roma, Carocci.
- Cortelazzo Michele A. (2015), “La semplificazione dei testi amministrativi. Le buone pratiche”, in Bombi R. (a cura di), *Quale comunicazione tra Stato e cittadino oggi? Per un nuovo manuale di comunicazione*, Roma, Il Calamo.
- Cortelazzo Michele A. (2014), *La scrittura amministrativa*, in Lubello S. (a cura di), *Lezioni d'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Cortelazzo Michele A. (2014), *Il linguaggio burocratico dal centro alla periferia*, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/burosauro/Cortelazzo.html.
- Ferrari A. (2021), “La semplicità sintattica in prospettiva testuale. Riflessioni a partire dalla Guida alla redazione degli atti amministrativi”, in *Italiano digitale*, XVI/1, pp. 188-195.
- Fioritto A. (2009), *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, Bologna, Il Mulino.
- Franceschini F., Gigli S. (a cura di), 2003, *Manuale di scrittura amministrativa*, Roma, Agenzia delle entrate.
- Giardiello G., Romano F. (2023), “Comunicare servizi e procedure dei Comuni sul web: considerazioni e proposte”, in *Cyberspazio e Diritto*, 24, 1, pp. 103-120.
- Gigliotti C., Pascucci M. (2025), “Assessing the effectiveness of ChatGPT-3.5 and ChatGPT-4o in simplifying Italian institutional texts”, in De Cesare A. M., Bambini V.,

- Tavosanis M. (a cura di), *AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses*, 2, 2, *AI-Driven Linguistic Studies: From Text Simplification to Implicit Content Detection*, De Cesare A. M., Bambini V., Tavosanis M. (a cura di): https://ai-ling.publia.org/ai_ling/article/view/18/26
- Lala Letizia (2020), “Italiano amministrativo e punteggiatura”, in Visconti J., Manfredini M., Coveri L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*, Firenze, Cesati, pp. 105-112.
- Libertini R. (a cura di) (2011), *Il linguaggio e la qualità delle leggi*, Padova, CLEUP.
- Lovari A., Masini L., 2013, “Lo sguardo del cittadino: bisogni comunicativi e dinamiche relazionali nel web sociale abitato dalla PA”, in Masini M., Lovari A., Benenati S. (a cura di), *Tecnologie digitali per la comunicazione pubblica*, Acireale-Roma, Bonanno, pp. 65-94.
- Lubello S. (2017), *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, Bologna, Il Mulino.
- Lubello S. (2018), “Nel labirinto del burocauro. Web e burocrazia: una semplificazione possibile?”, in Lubello S. (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Firenze, Cesati Editore, pp. 89-111.
- Marsocci P., Papa A. (2023), “Lingua e linguaggio della comunicazione pubblica”, in *Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti (AIC)*, 1, pp. 169-197.
- Mortara Garavelli B. (2001), *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Ondelli S., Santoro A. (2025), “Come possiamo usare ChatGPT per semplificare i testi amministrativi? Alcuni confronti tra intelligenza umana e intelligenza artificiale”, in *Italiano LinguaDue*, 2: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/30514/25430>
- Paci W., Gregori L., Acerboni G., Panunzi A., Perugini M. R., 2024, “ChatGPT to simplify Italian bureaucratic and professional texts”, in *AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses*, 1,1: https://ai-ling.publia.org/ai_ling/article/view/13/12
- Pani F. (2024), “Per la felicità comunicativa dei testi amministrativi. A proposito di linguistica testuale”, in Treccani online: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/linguistica-testuale6.html
- Pascucci M., Tavosanis M. (2024), “Confronto tra diversi tipi di valutazione...”, in *Proceedings of the Tenth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2024)*: https://ceur-ws.org/Vol-3878/81_main_long.pdf
- Piemontese M. E. (a cura di) (2023), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice*

- di stile*, Roma, Carocci.
- Prandi M., Gross G., De Santis C. (2005), *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze, Olschki.
- Prandi Michele, 1996, "I costrutti finali, in La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica", in *Studi italiani di linguistica retorica e applicata*, XXV, I, pp. 69-99.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la Funzione pubblica, *Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle pubbliche amministrazioni*, 1993, Roma, Istituto poligrafico Zecca dello Stato.
- Rati M. S. (2023), "I connettivi testuali nel linguaggio normativo italiano", in *LA CULTURA*, LXI, 3, pp. 427-449.
- Rati M. S. (2025), "Il linguaggio giuridico di oggi tra connettivi pesanti e uso di per", in Fiorentino G., Cioffi A., Simonelli M. A. (a cura di), *Amministrazione attiva. Semplicità e chiarezza per la comunicazione amministrativa*, Quaderni della Rassegna, 254, Firenze, Cesati editore, pp. 185-194.
- Russodivito M., Ganfi V., Fiorentino G., Rocco O. (2024), "AI vs. Human: Effectiveness...", in *Proceedings of the Tenth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2024)*. Atti di convegno (Pisa, 4-6 dicembre 2024), pp. 1-12: <https://hdl.handle.net/10446/298077>
- Serianni Luca, 2003, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino.
- Romano F., Tombesi E. (2024), "Come comunicano i Comuni sul web: una prima indagine condotta su lessico e testualità", in *Lingue e culture dei media*, 8, 2, pp. 30-47.
- Sergio G. (2018), "Introduzione. L'italiano alla prova del web", in Cattani P., Giuseppe Sergio G. (a cura di), *Comunicare cittadinanza nell'era digitale. Saggi sul linguaggio burocratico 2.0*, Milano, Franco Angeli.
- Vellutino D. (2018), *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, Bologna, Il Mulino.
- Zaccaria Roberto (2012), *La buona scrittura e la qualità delle leggi*, in *La buona scrittura delle leggi*, a cura di R. Zaccaria, Roma, Camera dei Deputati, pp. 9-19.